



BOSNIA: SREBRENICA RINOMINA LE STRADE, SENZA RICORDARE IL GENOCIDIO

redazione 2 Maggio 2024

di **Leonardo Torelli**

Venticinque strade di Srebrenica cambiano nome. Cancellato il maresciallo Tito, la maggioranza serbo-bosniaca onora cetnici e Republika Srpska. Dimenticando il genocidio.

Nel novembre 1995 gli **accordi di Dayton** cristallizzavano la situazione sul fronte, lasciando all'interno dell'entità serbo-bosniaca la cittadina di **Srebrenica**, dove solo pochi mesi prima si era consumato il genocidio di oltre 8000 uomini e minori bosniaco-musulmani. Da allora la città è vittima delle proprie contraddizioni: **luogo di memoria per le vittime, nella terra dei carnefici.**

Strade che dividono

Il **15 aprile** il consiglio comunale di Srebrenica ha **votato** per rinominare 25 strade della cittadina della valle della Drina. Nonostante gli appelli internazionali e la protesta dei consiglieri bosgnacchi, che hanno abbandonato la seduta, la maggioranza politica serbo-bosniaca si è espressa **a favore**. Sostegno è venuto anche dal sindaco Mladen Grujičić, vicino al leader nazionalista Milorad Dodik e negazionista del genocidio. Bocciato solo il nome di Jezdimir Dangic, cetnico e collaboratore dei nazisti. Tra i criteri vi era comunque il divieto di intitolare strade a persone condannate per crimini di guerra.

Spariscono i nomi legati al socialismo jugoslavo: la strada maestra, intitolata al Maresciallo Tito, diventa

per altre si apre invece la **polemica**. E' il caso di Goran Zekić, sodale di Karadžić che nel 1991 **rifornì di armi** le milizie serbo-bosniache, per essere poi ucciso in uno scontro a fuoco nel maggio 1992.

Il parco cittadino viene inoltre dedicato al comandante della Grande Guerra Kosta Todorović, seguendo la tendenza di **riabilitazione dei cetnici** già diffusa oltre Drina, in Serbia. Originariamente gruppi di resistenza al dominio ottomano, nel corso della seconda guerra mondiale i cetnici si sono macchiati di feroci crimini a sfondo etnico. Nel corso del conflitto degli **anni '90**, la simbologia e l'eredità dei cetnici venne riutilizzata dai vertici serbi per fomentare l'odio contro croati e musulmani.

Le reazioni

L'**Ufficio dell'Alto Rappresentante** ha espresso disappunto, criticando la decisione ed escludendo che questa possa giovare al processo di riconciliazione nel paese. Nello stesso senso si sono espresse alcune ambasciate, nonché la **Missione OSCE** che aveva esortato "le autorità competenti a non procedere" a rinominare le strade, ritenendo che vi fosse ancora la "possibilità di giungere ad una soluzione inclusiva".

Non è la prima volta che si parla di ribattezzare le strade di Srebrenica. Era successo nel **1996**, per poi tornare alle denominazioni jugoslave nel 2002. E nel **2021**, fece scalpore la raccolta firme per intitolare una via (se non una statua) al Premio Nobel austriaco **Peter Handke**, convinto negazionista del genocidio e sostenitore del regime di Milošević.

Ma cambiare i nomi alle strade potrebbe trovare ostacoli giuridici, poiché i nomi scelti richiamano **un solo gruppo etnico** dei tre conviventi in Republika Srpska. La **Corte costituzionale** ha avuto più volte occasione di chiarire l'illegittimità di quei simboli (inclusa la Giornata della Republika Srpska) che siano **escludenti** per gli altri gruppi etnici.

Strade per la Pace

Il ricordo collettivo, frutto spesso di una selezione di eventi squisitamente politica, passa anche attraverso l'intitolazione di strade o piazze a figure del passato in cui si identifica un certo gruppo. Nel caso di specie, andrebbe idealmente costruita **una memoria che includa tutti**, senza distinzioni etnico-religiose.

A fine marzo, alcuni **giovani di Srebrenica** e dell'**SDP**, partito multi-etnico di centrosinistra, avevano presentato al sindaco Grujičić la loro proposta per un'intesa comune. Il progetto "**Strade per la Pace**" ("*Projekat ulica za mir*") proponeva di rinominare le strade utilizzando nomi neutrali ed inclusivi come Strada del Futuro, Strada della Tolleranza o Strada dei Bambini di Srebrenica. Anche la Missione OSCE aveva accolto positivamente l'iniziativa.

Un'intervista rilasciata a fine marzo da un giovane membro dell'SDP locale così riassume le ragioni del

un'alternativa per non trovarci un domani i nomi dei criminali di guerra sui tabelloni nel centro di Srebrenica. Ed è per questo che questa proposta è il risultato di alcuni nomi su cui i giovani di Srebrenica, indipendentemente dall'etnia, possono concordare”.

Il ricordo di Srebrenica e le elezioni comunali

A quasi trent'anni dal genocidio, **non vi sono a Srebrenica strade o piazze intitolate alle vittime** del massacro. La decisione del consiglio comunale è arrivata giusto a monte della discussione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di una risoluzione per dichiarare l'**11 luglio** come **Giornata internazionale di riflessione e ricordo** del genocidio di Srebrenica del 1995.

Intanto, il 30 aprile Mosca ha richiesto una sessione straordinaria del Consiglio di Sicurezza, in cui Russia, Serbia e rappresentanti serbo-bosniaci hanno continuato a **negare le proprie responsabilità** nel genocidio e **paventato ulteriori tensioni** in caso di adozione della risoluzione, sostenuta da Germania e Ruanda. Il voto dell'Assemblea Generale ONU, inizialmente previsto per il 2 maggio, è slittato verso metà mese.

A inizio **luglio** a Srebrenica si commemorerà il 29° anniversario del genocidio, mentre a inizio **ottobre** si voterà per il **rinnovo del consiglio comunale**. Otto anni fa, Grujičić era stato il primo serbo-bosniaco eletto sindaco dopo il genocidio. Il suo mandato non ha portato riconciliazione, nonostante iniziative roboanti come il “monumento alla pace”. A fine marzo, la Republika Srpska ha inoltre adottato una propria legge elettorale e minacciato di organizzare le elezioni comunali al di fuori delle istituzioni statali. Dalla toponomastica locale alle dichiarazioni in sede ONU, nei prossimi mesi i partiti politici non mancheranno di sfruttare le polemiche sul genocidio a fini elettorali.

Posta